

## Recensione

M. Musté, S. Trinchese, G. Vacca (a cura di), *Bertrando Spaventa tra unificazione nazionale e filosofia europea*\*

di Marco Diamanti

Il volume raccoglie i contributi del convegno *Bertrando Spaventa tra coscienza nazionale e filosofia europea*, che si è svolto presso l'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara il 23 e il 24 febbraio 2017. Organizzato nell'ambito delle iniziative attivate dal Comitato Nazionale per il bicentenario della nascita di Bertrando Spaventa (1817-2017), istituito dal Ministero per i beni e le attività culturali, il convegno è stato promosso da numerosi enti scientifici – Fondazione Istituto Gramsci Onlus, Istituto italiano per gli Studi Filosofici, «Giornale critico della filosofia italiana», Scuola Normale Superiore di Pisa, Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Fondazione Giovanni Gentile per gli Studi Filosofici,

Dipartimento di Filosofia della Sapienza – Università di Roma, Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tre, Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondazione Bertrando e Silvio Spaventa di Bomba – ed è stato finanziato dalla Regione Abruzzo. Obiettivo precipuo del convegno (e del volume che ne raccoglie gli atti) è fare il punto sullo stato di avanzamento degli studi e dei progetti di edizione relativi alla figura di Bertrando Spaventa. Per questo, come è messo in evidenza nella *Premessa* al volume, il Comitato Nazionale ha ritenuto opportuno avviare i lavori per l'edizione critica integrale dell'*Epistolario* di Bertrando Spaventa, che copre la lacuna della precedente e unica edizione disponibile, ferma ai documenti del

\* Viella, Roma 2018.

1860, e che mette così «a disposizione degli studiosi, con criteri rigorosi e attendibili, uno strumento insostituibile di ricerca» (p. 9).

Nell'ambito dei progetti promossi e delle iniziative attivate per la celebrazione dell'anniversario, il volume mette in primo piano l'«importanza dell'opera di Bertrando Spaventa», con uno sguardo non solo sulla «storia della cultura e della politica italiane, ma in una prospettiva europea e internazionale» (p. 10). In questo aspetto principale consiste l'elemento costitutivo del progetto, che consente di mettere in rilievo e di afferrare la grandezza del pensiero di Spaventa alla luce della peculiarità della sua opera. Al contributo offerto per la nascita e il consolidamento del nuovo Stato unitario, che ne fecero uno dei «maggiori protagonisti del moto di unificazione», è associata la fondamentale opera di «rinnovamento» e di «apertura» alle più avanzate correnti del pensiero europeo, svolta attraverso una «rilettura originale» del Rinascimento (e in particolare dell'opera di Giordano Bruno e di Tommaso Campanella), che sfociò nella tesi inedita della 'circolazione' della filosofia europea, e attraverso il confronto con la filosofia di Hegel, di cui offrì, com'è noto, un'importante e celebre 'riforma' della dialettica. Mantenendo l'attenzione sui due principali aspetti del contributo spaventiano (sulla centralità della sua opera nel processo di unificazione nazionale e sulla caratteristica apertura

del suo pensiero alla filosofia europea), il libro attesta che «la sua influenza sulla filosofia è stata enorme, e non limitata all'ambito nazionale» (p. 10).

Rispetto ai precedenti tentativi di esplorare la biografia intellettuale di Spaventa, il presente volume si caratterizza per una più elevata attenzione al carattere 'transnazionale' e multidisciplinare del pensiero del filosofo. Da un lato, l'obiettivo di centrare la cifra della elaborazione spaventiana si attua attraverso lo sforzo critico di tenere insieme tutti gli aspetti della produzione del filosofo, che si concretizza nelle quattro sezioni in cui l'opera risulta suddivisa, che corrispondono ciascuna a una diversa linea di ricerca e che riguardano, nell'ordine: il confronto con la tradizione italiana, il contributo al processo di unificazione nazionale, la riforma della dialettica hegeliana e la conseguente ridefinizione dell'idealismo nell'ambito del dialogo con le nuove correnti europee del positivismo e del neokantismo e, infine, l'influenza sulla cultura italiana del Novecento. Dall'altro lato, allo sforzo straordinario di chiarire alla sua generazione il significato della filosofia di Hegel, con cui si identifica il concetto e il compito più alto della 'scienza', si deve aggiungere, per intendere davvero la grandezza del pensiero di Spaventa, la capacità di elevare il dibattito italiano ai livelli di quello europeo, con cui si può definitivamente delegittimare ogni tentativo di interpretare la sua esperienza

filosofica come un esercizio intellettuale dal carattere provincialistico. I tratti più importanti del pensiero di Spaventa sono inoltre ricongiunti agli elementi di carattere politico e ideologico, che acquistano importanza alla luce della loro connessione con gli aspetti di ordine speculativo. La complessità della parabola intellettuale di Spaventa è riproposta nel volume anche grazie a un'accurata diagnosi dei documenti che, per lo meno a partire dall'opera di revisione testuale promossa soprattutto dalla metà degli anni Sessanta da Domenico D'Orsi, continuano a porsi alla base di nuove scoperte filologiche sulla ricca messe del materiale spaventiano, e che consentono di tracciare nuove prospettive di ricerca sull'opera di questo pensatore.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti del volume, spicca il proposito di presentare, specialmente nell'ultima sezione relativa alla fortuna e all'influenza del pensiero di Spaventa nel Novecento, la ricchezza del patrimonio spaventiano come un lascito fondamentale per lo svi-

luppo del pensiero italiano, che si nutrì in maniera sostanziale del pensiero del filosofo abruzzese, che subì un primo e tragico deperimento ad opera degli epigoni diretti, come Sebastiano Maturi e Donato Jaja, che non ebbero la forza e la fortuna di sviluppare il pensiero del maestro, e che fu successivamente rilanciato grazie alla mediazione di Antonio Labriola e di Giovanni Gentile, che assunsero alcuni degli aspetti fondamentali della elaborazione spaventiana, come la 'riforma' della dialettica e il tema della 'circolazione' del pensiero europeo, innestandola nel tronco del marxismo e dell'idealismo italiani, e consentendone lo sviluppo fino ai giorni nostri. Il libro riesce così a rilanciare la figura del filosofo, che rappresenta ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile «per lo studio della storia della cultura filosofica tra Ottocento e Novecento», «verificandone l'attualità» e tracciando nuove e promettenti prospettive di ricerca, in cui consiste anche la vera novità del volume.